

Roma, 14 settembre 1978

COMUNICATO

Il Comitato Esecutivo Nazionale del sindacato dei lavoratori di Polizia, aderente alla Federazione Unitaria CGIL CISL UIL, riunito a Roma il 14 corrente, dopo aver rilevato lo stato di profondo disagio del personale di Polizia per le contraddizioni non sanate ma ulteriormente aggravatesi per il ritardo della preannunciata riforma della P.S., ha preso atto della volontà già espressa in sede di accordi programmatici di Governo, concretizzatasi recentemente in un primo atto del Parlamento, nonché dell'impegno assunto dal Ministro dell'Interno di voler concludere, con il suo intervento del 28 c., la discussione generale del progetto sulla riforma della P.S.

Ha constatato come nel frattempo siano stati emessi provvedimenti isolati, che, mentre non affrontano globalmente il tema della riforma dei servizi di Polizia, ricalcano vecchie strade di esasperazione della logica dei Corpi separati se non addirittura disattendono principi di competenza e responsabilità istituzionali.

Inoltre ha esaminato i problemi che potrebbero scaturire dall'approvazione delle norme di principio della disciplina militare e dal telegramma con il quale il Ministro dell'Interno ha disposto le applicazioni di tali norme anche per la P.S. senza specificare la inapplicabilità di quelle in contrasto con la circolare Cossiga (libertà di riunione e di dibattito all'interno ed all'esterno dei luoghi di lavoro ecc.) come invece è deducibile dallo spirito della legge.

Pertanto l'Esecutivo ritiene indilazionabile l'effettuazione dell'incontro richiesto in merito al Ministro dell'Interno dalla Segreteria della Federazione Unitaria, per evitare possibili equivoci che, oltretutto, sarebbero in contrasto con gli impegni governativi assunti per la riforma della P.S.

L'Esecutivo ha inoltre stigmatizzato come, proprio nel momento in cui il convivere sociale e le stesse Istituzioni democratiche sono messe in pericolo da una ondata di criminalità comune e di spietato terrorismo, dinnanzi a cui deve essere rafforzata la professionalità delle Forze dell'Ordine e la maggiore solidarietà di tutte le parti sociali, nel recente concorso per la promozione a vice brigadiere sia stato assegnato un tema riguardante una non lineare operazione di polizia effettuata durante uno sfratto. Questo ripropone, ancora una

401

MOZIONE FINALE DEL CONSIGLIO NAZIONALE
DEL SINDACATO LAVORATORI POLIZIA
C.G.I.L.-C.I.S.L.-U.I.L.

Roma, 27-28 maggio 1978

Il terrorismo ripropone, al Paese la necessità di affrontare i problemi sociali e politici che lo alimentano e di procedere ad una profonda revisione dell'attuale gestione dell'ordine pubblico che, durante la tragica vicenda dell'on.le Moro e della sua scorta, ha evidenziato in modo macroscopico la sua inefficienza e l'incapacità di adeguarsi alle esigenze dettate dalla gravità della situazione.

Il Sindacato Lavoratori della polizia, aderente alla Federazione Unitaria CGIL-CISL-UIL:

- 1) indica, ancora una volta, nella riforma della p.s. un momento irrinunciabile e non più rinviabile di rinnovamento che tenda a qualificare professionalmente il lavoratore poliziotto e, nel contempo, vada a rivedere i criteri di gestione e direzione delle forze di polizia nella lotta al terrorismo e alla criminalità;
- 2) richiama l'attenzione delle forze politiche democratiche sulla necessità di dare immediata attuazione all'impegno sulla riforma della p.s. preso di fronte al Paese in sede di accordo della maggioranza di Governo, accordo che se positivamente valutato per quanto concerne la smilitarizzazione e l'impegno di avviare la riforma di P.S., appare insoddisfacente per quanto riguarda l'ipotesi sindacale; essa, così come è recepita, è in contrasto non solo con la scelta storica del Movimento di adesione alla Federazione Unitaria CGIL-CISL-UIL ma è anche in contrasto con i principi di libertà e pluralismo sindacale garantiti dalla nostra Costituzione.
Il Movimento riafferma la sua volontà di lotta in termini legittimi e di rispetto della volontà del Parlamento, riservandosi strategie di comportamento che riaffermino in termini politici il proprio obiettivo di fondo che è quello dell'unità con tutto il Mondo del Lavoro.
- 3) deplora la tattica elusiva seguita dal Governo tendente a ritardare l'iter della riforma ed il ritorno ad un clima di intimidazione e di ricatto inteso a restaurare vecchi equilibri;
- 4) denuncia l'azione delle forze conservatrici interne ed esterne alla P.S. che mirano a prorogare a tempi indefiniti la riforma, eludendo la soluzione di problemi che investono la sicurezza dei cittadini e la sopravvivenza stessa delle istituzioni democratiche;
- 5) denuncia, inoltre, il tentativo di far ricadere sul Movimento per la democratizzazione della p.s. uno stato di inefficienza dovuto, invece, ad errori nella direzione politica dei servizi di polizia e nel preconcetto rifiuto a recepire tutti i suggerimenti innovativi e tecnici che, non richiedendo interventi legislativi, sono stati proposti a livello nazionale e locale dai poliziotti. Sottolinea come, a questo atteggiamento responsabi

le dei lavoratori poliziotti, abbia fatto riscontro un irrigidimento dei vertici che hanno spesso manifestato incapacità e non volontà politica a promuovere i mutamenti necessari, sia a livello centrale che periferico;

5) prende atto che nella relazione approvata dal Comitato Direttivo della Federazione Unitaria il 12 - 13 aprile scorso, si sottolinea con forza che troppo tempo si è perso sul terreno della riforma della p.s. e che bisogna recuperare, senza indugi, i ritardi esistenti e ribadisce la convinzione che tale dichiarazione deve essere accompagnata da iniziative di mobilitazione e di lotta che coinvolgano, sul tema della riforma e della lotta all'eversione, tutta la classe lavoratrice italiana e tutti i cittadini.

Queste iniziative di mobilitazione, che devono vedere uniti i lavoratori della polizia e gli altri lavoratori, dovranno avere articolazioni a livello provinciale, regionale e nazionale, per far sì che il Governo ed il Parlamento si facciano carico dell'approvazione definitiva della legge per la smilitarizzazione, il riordinamento e la sindacalizzazione della polizia, prima della scadenza del semestre bianco e che, comunque, prendano tutte le opportune iniziative legislative, compresa l'emanazione di decreti legge.

INIZIATIVE IMMEDIATE :

- 1) un passo ufficiale della Federazione Unitaria presso il Governo, che impegni a por fine ad ogni azione repressiva;
- 2) una rinnovata richiesta di incontro con il Ministro dell'Interno da parte della Federazione Unitaria e dei poliziotti, per adottare quei provvedimenti urgenti, già formulati, per la lotta al terrorismo;
- 3) la richiesta di un incontro fra la Federazione Unitaria ed i rappresentanti dei poliziotti a livello provinciale, con i responsabili dell'Amministrazione della p.s., per esaminare quei problemi urgenti di tutela del personale e di natura operativa che rientrano nelle competenze di tali vertici;
- 4) la ripresa di iniziative da parte dei lavoratori della polizia con le organizzazioni dei lavoratori, le forze politiche e sociali e le Istituzioni democratiche, per affrontare insieme i problemi che la lotta al terrorismo impone;
- 5) la convocazione del Comitato Direttivo Nazionale, in tempi brevi, per la valutazione, sulla base delle indicazioni emerse in sede di dibattito del Consiglio nazionale, in ordine alle iniziative politiche ed organizzative del Movimento, intese a rilanciare il dibattito sulla piattaforma rivendicativa, a recuperare un rapporto più stretto con le strutture di base attraverso le assemblee sui posti di lavoro e sollecitando l'Esecutivo nazionale a fornire, in maniera tempestiva, tutte quelle informazioni che possono servire in periferia per alimentare il dibattito e le iniziative a livello locale;

6) la convocazione del Consiglio Nazionale entro il mese di luglio.

Il Consiglio Nazionale, nel riaffermare la natura unitaria del Movimento, ritiene che si debba continuare ad avere il rapporto politico con la Federazione Unitaria CGIL-CISL-UIL ed evitare così ogni eventuale strumentalizzazione e per assicurare, con l'apporto del Movimento dei lavoratori, gli obiettivi di smilitarizzazione, di riordinamento e di sindacalizzazione della pubblica sicurezza, nell'interesse della categoria e del Paese.

Roma, 27/28 maggio 1978

ORDINE DEL GIORNO

Il Consiglio Generale del Sindacato dei Lavoratori della Polizia, aderenti alla Federazione Unitaria CGIL-CISL-UIL, stigmatizza come, ancor prima che venga avviata la riforma della p.s., si mettano in moto meccanismi di intimidazione e di repressione atti non solo a limitare l'esercizio delle attività sindacali - in contrasto con la circolare "Cossiga" - ma che sono palesemente violatori di principi generali di dignità umana e di tutela professionale.

In particolare si fa riferimento alle denunce alle autorità giudiziarie penali ordinarie e militari, i numerosi trasferimenti - tra i quali quelli delle guardie Vita e Feola - nonché il licenziamento attuato con strumenti di carattere amministrativo in contrasto con le sentenze del TAR e del Consiglio di Stato che, annullando precedenti illegittimi provvedimenti di licenziamento, reintegravano nel posto di lavoro sette guardie in servizio a Roma.

Invita il Ministro ad intervenire perchè vengano riesaminati i provvedimenti adottati a carico di alcuni agenti e cessino i tentativi di rigurgito di metodi intimidatori e repressivi, mentre la categoria è impegnata in un processo di crescita democratica e di acquisizione di più alti livelli di professionalità e di consapevolezza.

Roma, 27/28 maggio 1978

125. LA MOZIONE E L'O.D.G. FINALI DEL CONSIGLIO NAZIONALE DEL SINDACATO LAVORATORI POLIZIA CGIL CISL UIL (Roma, 27-28 maggio '78).-

Ausi, 29 maggio '78 - Il terrorismo ripropone al Paese la necessità di affrontare i problemi sociali e politici che lo alimentano e di procedere ad una profonda revisione dell'attuale gestione dell'ordine pubblico che, durante la tragica vicenda dell'on. Moro e della sua scorta, ha evidenziato in modo macroscopico la sua inefficienza e l'incapacità di adeguarsi alle esigenze dettate dalla gravità della situazione.

Il sindacato lavoratori polizia, aderente alla Federazione unitaria:

- indica, ancora una volta nella riforma della PS un momento irrinunciabile e non più rinviabile di rinnovamento che tenda a qualificare professionalmente il lavoratore poliziotto e, nel contempo, vada a rivedere i criteri di gestione e direzione delle forze di polizia nella lotta al terrorismo ed alla criminalità;
 - richiama l'attenzione delle forze politiche democratiche sulla necessità di dare immediata attuazione all'impegno della riforma della P.S. preso di fronte al paese in sede di accordo della maggioranza di governo, accordo che se positivamente valutato per quanto concerne la smilitarizzazione e l'impegno di avviare la riforma di PS, appare insoddisfacente per quanto riguarda l'ipotesi sindacale; essa, così come è recepita, è in contrasto non solo con la scelta storica del movimento di adesione alla Federazione unitaria ma è anche in contrasto con i principi di libertà e pluralismo sindacale garantiti dalla nostra costituzione.
- Il movimento riafferma la sua volontà di lotta in termini legalitari e di rispetto della volontà del parlamento, riservandosi strategie di comportamento che riaffermino in termini politici il proprio obiettivo di fondo che è quello dell'unità con tutto il mondo del lavoro;
- deplora la tattica elusiva seguita dal governo tendente a ritardare l'attuazione della riforma ed il ritorno ad un clima di intimidazione e di ricatto in modo da restaurare i vecchi equilibri;
 - denuncia l'azione delle forze conservatrici interne ed esterne alla PS che mirano a prorogare a tempi indefiniti la riforma, eludendo la soluzione di problemi che investono la sicurezza dei cittadini e la sopravvivenza stessa delle istituzioni democratiche;
 - denuncia, inoltre il tentativo di far ricadere sul movimento per la democratizzazione della PS uno stato di inefficienza dovuto, invece, ad errori nella direzione politica dei servizi di polizia e nel preconcetto rifiuto a recepire tutti i suggerimenti innovativi e tecnici che, non chiedendo interventi legislativi, sono stati proposti a livello nazionale e locale dai poliziotti. Sottolinea come, a questo atteggiamento responsabile dei lavoratori poliziotti, abbia fatto riscontro un irrigidimento vertici che hanno spesso manifestato incapacità e non volontà politica di promuovere i mutamenti necessari, sia a livello centrale che periferico.

prende atto che nella relazione approvata dal comitato direttivo della Federazione unitaria il 12-13 aprile scorso, si sottolinea con forza che troppo tempo si è perso sul terreno della riforma della PS e che bisogna recuperare, senza indugi, i ritardi esistenti e ribadisce la convinzione che tale dichiarazione deve essere accompagnata da iniziative di mobilitazione e di lotta che coinvolgano, sul tema della riforma e della lotta all'eversione, tutta la classe lavoratrice italiana e tutti i cittadini.

Queste iniziative di mobilitazione, che devono vedere uniti i lavoratori della polizia e gli altri lavoratori, dovranno avere articolazioni a livello provinciale, regionale e nazionale per far sì che il governo ed il parlamento si facciano carico dell'approvazione definitiva della legge per la militarizzazione, il riordinamento e la sindacalizzazione della polizia, prima della scadenza del semestre bianco e, che comunque, si prendano tutte le opportune iniziative legislative, compresa l'emissione di decreti legge.

INIZIATIVE IMMEDIATE:

- un passo ufficiale della Federazione unitaria presso il governo, che lo impegni a por fine ad ogni azione repressiva;
- una rinnovata richiesta di incontro con il ministro dell'Interno da parte della Federazione unitaria e dei poliziotti per adottare quei provvedimenti urgenti, già formulati, per la lotta al terrorismo;
- la richiesta di un incontro tra la Federazione unitaria ed i rappresentanti dei poliziotti a livello provinciale, con i responsabili dell'amministrazione della polizia per esaminare quei problemi urgenti di tutela del personale e di natura operativa che rientrano nelle competenze di tutti i vertici;
- la ripresa di iniziative da parte dei lavoratori della polizia con organizzazioni dei lavoratori, le forze politiche e sociali e le istituzioni democratiche, per affrontare insieme i problemi che la lotta al terrorismo impone;
- la convocazione del comitato direttivo nazionale in tempi brevi per una valutazione sulla base delle indisazioni emerse in sede di dibattito nel consiglio nazionale, in ordine alle iniziative politiche ed organizzative del movimento, intese a rilanciare il dibattito sulla piattaforma rivendicativa, a recuperare un rapporto più stretto con le strutture base attraverso le assemblee sui posti di lavoro e sollecitando l'esecvo nazionale a fornire, in maniera tempestiva, tutte quelle informazioni che possano servire in periferia ad alimentare il dibattito e le iniziative a livello locale;
- la convocazione del consiglio nazionale entro il mese di luglio.

Il consiglio nazionale nel riaffermare la natura unitaria del movimento ritiene che si debba continuare ad avere il rapporto politico con la Federazione unitaria ed evitare così ogni eventuale strumentalizzazione e per assicurare, con l'apporto del movimento dei lavoratori, gli interventi di smilitarizzazione della pubblica sicurezza, nell'interesse della categoria e del paese.